



i 300 di Leonida **...e non solo...**

Uniti con:

- **CONFEDIR** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via Reggio Calabria, 6 - **00161 - Roma**
- **FEDERSPEV** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via Ezio, 24 - **00192 - Roma**
- **DIRSTAT** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via A. Paleario, 10 - **00195 Roma**

Per il Triveneto i Referenti: Stefano Biasioli ed Ennio Orsini - leonidapensioni@libero.it

li, 20/09/2017

A TUTTI i LEONIDA, loro sedi.

Vi inviamo alcune notizie.

1) INCONTRO PENSIONATI Veronesi: a VERONA il **29.09.17** – Presso: Bauli Meeting Center – VI° Piano, sala Cangrande ORE 17,00/19,00. Organizzatore: Dott. Valerio Bodo.

2) CONVEGNO sulle PENSIONI (Padova, Sabato 07/10/17; Hotel FourPoints by Sheraton - Padova Est, orario 10,00/12.30) alleghiamo a fine pagina la Locandina con il Programma.

Crediamo sia opportuno, dopo la pausa estiva, fare il punto sulla situazione pensionistica, in attesa della Sentenza della C. Costituzionale (24/10/17) sui nostri ed altrui ricorsi contro la mancata rivalutazione delle pensioni. Nel corso del dibattito, Vi verrà chiesto di pronunciarVi sulle iniziative che vorremmo prendere, tra cui la PETIZIONE per la SEPARAZIONE dell'ASSISTENZA dalla PREVIDENZA.

In quella sede, Vi verrà richiesta la disponibilità a sottoscrivere il modulo di adesione alla petizione stessa.

3) APPELLO alla CORTE dei CONTI avverso la Sentenza negativa della C. Conti Venezia per le pensioni inferiori a 90.000 euro. Lo Studio Angiolini ci ha comunicato che l'udienza è fissata per l'8 marzo 2018.

4) INIZIATIVE per COLLEGARE "I LEONIDA" ad altre associazioni a tutela delle pensioni.

Nel corso di questi mesi abbiamo cercato di unire le nostre forze a quelle di altri gruppi di pensionati. Come sapete, è già "strutturato" un raccordo con CONFEDIR, FEDERSPEV e DIRSTAT....ma è in atto una serie di iniziative sintoniche con i gruppi pensionati di Gallori, della Signora Oriana Venturi, di parte dei pensionati di Federmanager. Siamo infatti dell'idea che, se si vuole dare fastidio ai potenti (ex quibus, Renzi, Gentiloni, Poletti, Boeri e Mazziotti Di Celso), occorre trovare sintonie - talora sofferte - con altri gruppi pensionistici (es. il gruppo milanese di F.Abruzzo). Del tutto recentemente si è fatto vivo con Noi il Comitato Dirigenti Esodati nelle persone di (Daniele Martella damrtel716@gmail.com) ed (Elena Negri: elena.negri-e955@poste.it).

Potete capire tutti che, sulla frammentazione dei pensionati, ha giocato la politica, per decenni. Adesso basta. L'azione "convergente" fatta per bloccare il DDL Mazziotti (riscrittura dell'art. 38 della Costituzione) ha avuto, per ora effetto. Ma occorre vigilare....

5) Abbiamo aperto alcune posizioni FACEBOOK (per i pensionati più informatizzati...): le ricordiamo:

<https://www.facebook.com/groups/334901093612872/> Gruppo di "Salviamo le Pensioni"
<https://www.facebook.com/pensionati.uniti> di "Pensionati Uniti"

6) E' stato realizzato un nostro sito "dedicato": <http://www.pensionatiesasperati.com> che verrà poi linkato ad altri siti analoghi, per una "informazione più completa, integrata ed allargata".

7) Ad oggi, la nostra banca dati raccoglie circa 1000 e-mail di pensionati veneti. Se volete darci una mano, fateci avere le e-mail di vostri conoscenti, pensionati o pensionandi a breve, cui far giungere la nostra voce.

8) Articolo di Lorenzo Stevanato su Formiche.net:
<http://formiche.net/blog/2017/09/19/pensioni-resa-conti/>

9) **LE FAKE NEWS sulle PENSIONI**

In questa Italia "da basso impero", le fake news si sprecano, sugli argomenti più disparati.

A Noi, oggi, interessano quelle sulle PENSIONI, su tutte le pensioni. Non c'è giorno in cui, anche durante questa estate, i media non abbiano scritto o parlato di pensioni, spesso distortendo la realtà.

Un esempio su tutti. Da venerdì 8 Settembre ("seduto in quel caffè...") giornali e TV ci hanno largamente offerto la notizia che POLETTI avrebbe dichiarato che "...dal 2019 cambia il sistema di rivalutazione delle pensioni...".

A prendere l'impegno davanti alla solita TRIPLICE (tutti gli Altri non sono degni del "verbo") è stato il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Costui, al tavolo dedicato alla "fase 2 della previdenza" avrebbe affermato testualmente...: "...E' sostanzialmente confermato l'impegno a riportare in vigore il meccanismo Prodi (anno 2000)..." che, rispetto all'inflazione, rivaluta:

- al 100% le pensioni fino a 1505 euro lordi/mese (3 volte il minimo INPS, 501,89 per il 2017))
- al 90% quelle tra i 1506 ed i 2500 euro (da 3 a 5 volte il minimo INPS)
- al 75% quelle oltre 5 volte il minimo INPS (2501..in su).

Tutto ciò avverrebbe in base ad un calcolo basato sugli "scaglioni" (come per le aliquote IRPEF), per cui il ricalcolo avviene solo per la parte che eccede i vari scaglioni.

Oggi, invece - come conseguenza della riforma Fornero e delle scelte dei governi Letta-Renzi-Gentiloni - c'è un sistema basato sulle fasce, che adeguava al 100% solo le pensioni fino a 1500 euro e "poco" quelle fino a 6 volte il minimo INPS e "nulla" quelle superiori.

Le ricordiamo, per i distratti. Oggi la rivalutazione delle fasce superiori a 5 volte il minimo INPS è pari al 50% (tra 5 e 6 volte) ed al 45% (per gli importi superiori).

Tutti contenti ?

No. Si viaggia tra fantasia e fake news.

Fantasia, perchè con questi "annunci" Poletti e C. sembrano voler suggerire alla Corte Costituzionale (che si pronuncerà sul tema il 24 Ottobre pv) che - tutto sommato - può essere "morbida" nel giudizio, perchè la mancata rivalutazione pensionistica "piena" (anni 2011-2018) è destinata a finire nel 2019.

Quindi, " chi ha avuto ha avuto....e la crisi economica del Paese ha giustificato le scelte fatte, in tema di diritti lesi..."

Fake news, perchè - se si ritornasse alla legge 388/2000 - qualcuno ci rimetterebbe e qualcuno sarebbe avvantaggiato.

Chi ci rimetterebbe? La fascia da 3 a 4 volte il minimo INPS (oggi rivalutata al 95%). Chi ci guadagnerebbe ? La fascia da 4-5 volte il MININPS (ora rivalutate al 75%), quella da 5 a 6 volte (ora rivalutate al 50%) e tutte le fasce superiori a 6 volte il minimo INPS (oggi rivalutate al 45%).

Ma il maggior "recupero" avverrebbe per tutte le fasce superiori a 1505 euro lordi/mese, perchè verrebbe salvaguardata per esse (ipotesi Poletti?) la rivalutazione del primo pezzo di pensione (0-1503 euro) per la quale si tornerebbe ad una rivalutazione piena anche su questa fascia.

Ulteriore Fake new : "... il governo starebbe pensando ad un recupero parziale del danno fatto... una specie di una tantum del montante " (L'ARENA, 9/09/17, pag. 2, articolo non firmato e di possibile

origine ANSA).

RIFLESSIONI IN LIBERTÀ

I pensionati, danneggiati dai governi citati, attendono fatti e non promesse.

1) Le promesse di Poletti implicano un intervento governativo, con una chiara fuoriuscita di risorse. Difficile, date le cifre che verranno impiegate nella finanziaria dei prossimi mesi.

2) Un governo populista come quello attuale potrà mai varare una norma pensionistica "normale" a tutela delle pensioni INPS più elevate? Sarebbe cosa "giusta e doverosa" in un Paese normale. Ma non in Italia, dove - per troppi anni - si sono trattate le pensioni come un bancomat per "salvare i conti", con l'aiuto di sentenze "distoniche" della Corte Costituzionale, sul tema.

3) Un governo normale avrebbe varato una legge di un solo articolo. Quella che - da Noi chiesta da anni - separi la ASSISTENZA (a carico dello stato) dalla PREVIDENZA (finanziata e garantita dai contributi versati), facendo così, una volta per tutte, chiarezza nel bilancio INPS. Quella chiarezza che Boeri non vuol fare.

4) Un Governo normale ed un partito normale non consentirebbero mai ad un parlamentare (Mazziotti) di presentare una proposta legislativa di modifica dell'Articolo 38 della Costituzione, condizionando regole/erogazioni/costi previdenziali alle necessità economiche del Paese, soprattutto alle spese assistenziali. Alla faccia del buon senso e dell'articolo 3 della Costituzione...

5) Dal 2000 in poi, nessun Governo ha fatto chiarezza sui costi reali delle spese assistenziali, varate "a gogo" e mai finanziate in modo corretto; nessun Governo ha varato un controllo approfondito dei milioni di disabili italiani (quanti "veri" e quanti "falsi" ?) e delle spese relative.

INSOMMA

Da 20 anni a questa parte i PENSIONATI "veri" aspettano FATTI e non FAKE-NEWS. Fatti e non promesse, in pieno clima elettorale (siciliano e nazionale).

Senza fatti, la protesta dei pensionati si allargherà...

Ad maiora ! - Stefano Biasioli - Past-President CONFEDIR 13/09/17

A presto. Cordialmente,

per i LEONIDA

Ennio Orsini, Stefano Biasioli, Sandro Caffi, Valerio Bodo, Lorenzo Stevanato etc...

P.S.

Alleghiamo di seguito:

- 1.** a Pag. 4 il Testo integrale della Petizione;
- 2.** a Pag. 5 la scheda (da stampare, compilare, firmare ed inviare) come: (le Modalità di invio descritte a fine pagina 4);
- 3.** a Pag. 6 la Locandina con il programma del prossimo evento a Padova di ottobre;
- 4.** a Pag. 7 Articolo su Corriere della Sera del 20.09.17

TESTO DELLA PETIZIONE

Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Signor Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, siamo lavoratori dipendenti e pensionati molto attenti al presente e molto preoccupati per il futuro.

Ora, ci appare sempre più chiaro che gli sforzi che abbiamo fatto e che facciamo per garantirci una vita dignitosa e sicura dopo l'uscita dal mondo del lavoro, possono essere resi vani dall'attuale improvvida gestione del sistema previdenziale.

E' solo questione di tempo...

L'INPS gestisce sia la previdenza che l'assistenza: sia le pensioni da lavoro che le prestazioni assistenziali. In questo modo, i contributi che abbiamo versato e che versiamo per la nostra pensione finiscono in un unico bilancio in cui l'INPS si destreggia per poter erogare anche consistenti prestazioni assistenziali.

La GIAS (gestione INPS dei trattamenti assistenziali, finanziati dallo Stato) introdotta dall'art 37 della legge 88/1989 non è sufficiente a garantire una vera separazione né trasparenza.

In questo opaco contesto si inseriscono ora due proposte di legge costituzionali dirette a modificare l'articolo 38 della Costituzione, introducendo inauditi principi solidaristici in materia previdenziale (proposte C3478 e C3858 all'esame della prima Commissione della Camera) affinché l'INPS sia autorizzato ad erogare pensioni assistite (cioè non coperte, in tutto o in parte, da contribuzione effettiva) attingendo, non alla fiscalità generale, ma alle contribuzioni altrui e riducendo progressivamente i trattamenti pensionistici ordinari, non assistiti.

Non possiamo aspettare inermi gli effetti di quella che è già una realtà!

PER QUESTO LE CHIEDIAMO

di promuovere una riforma effettiva del sistema che preveda il riordino delle competenze:

1. all'INPS il compito di garantire che le prestazioni previdenziali siano corrisposte a coloro che hanno versato i relativi contributi, confidando nella loro funzione assicurativa;
2. ad una Agenzia, da istituirsi con legge per realizzare finalmente la separazione della previdenza dall'assistenza, il compito di erogare le prestazioni assistenziali attingendo alla fiscalità generale.

Siamo certi che questo cambiamento, oltre a rendere sostenibile il sistema pensionistico sgravandolo da spese ed incombenze improprie, innescherebbe un ciclo virtuoso nel sistema assistenziale avvicinandolo agli standard europei e contribuirebbe ad aumentare la coesione sociale attraverso i principi di equità e di rispetto dei diritti.

CONCLUDENDO:

Come potete capire la presente iniziativa potrebbe essere estremamente importante per evitare ulteriori danni alle nostre pensioni, anzi a tutte le pensioni con valori lordi superiori ai 2.000 euro/mese.

La nostra sfida, oggi, è quella di fare arrivare al maggior numero di potenziali interessati il testo di questa petizione, in modo da poter dare un segnale "forte" alla nostra classe politica ed a chi, oggi, presiede l'Inps.

Cordialmente,

Confedir, Federspev, Leonida... nelle persone, tra l'altro di *Ennio Orsini, Stefano Biasioli, Michele Poerio, Arturo Orsini, Lorenzo Stevanato, Valerio Bodo ecc....*

Modalità di invio: Stampare; compilare; fare scansione e... IL TUTTO POI ANDRA' INVIATO (entro il 15 Novembre 2017) a : pensioniarischio@gmail.com

Oppure inviare per lettera a: Leonida Pensioni Segreteria
c/o Ferraretto Luciana – Via Chiavichetta, 42 – 37047 San Bonifacio - VR

**MODULO di ADESIONE alla PETIZIONE per la SEPARAZIONE
della ASSISTENZA dalla PREVIDENZA Inps**

Io Sottoscritto ADERISCO ALLA PETIZIONE IN OGGETTO

COGNOME e NOME _____
(Si prega di scrivere in STAMPATELLO)

FIRMA

Nr e tipo documento (in corso di validità) _____

Residente in Via _____ N° _____

CAP _____ CITTA' _____ PROVINCIA _____

N° telefono (cellulare o fisso) _____

E-mail: _____

Data:

Consenso:

Autorizzo il trattamento dei dati personali in base art. 13 del D. Lgs. 196/2003 esclusivamente per la presente petizione.

PENSIONI A RISCHIO



ASSEMBLEA DEI PENSIONATI

SABATO **7** OTTOBRE **2017**

PRESSO:

FOUR POINTS BY SHERATON DI PADOVA

dalle 10,00 alle 12,30

PROGRAMMA

ORE 10-10,30: registrazione delle presenze

ORE 10,30: introduzione (*stato dell'arte sui ricorsi*) *Stefano Biasioli*

ORE 10,45: perchè siamo qui *Ennio Orsini*

ORE 11,00: i motivi ed il testo della Petizione *Dott. Lorenzo Stevanato*

ORE 12,00 : proposte concrete (*da far votare dall'assemblea*)

ORE 12,30 : conclusione *Dott. Lorenzo Stevanato*

Assunzioni elettorali

LA GRANDE ABBUFFATA DI STATALI

di Sabino Cassese

Annuncio preoccupante e pericoloso, quello del sottosegretario

per la Funzione pubblica, che ha lanciato un «grande progetto per il Paese», consistente in mezzo milione (ma potrebbero salire a 600 mila) di posti di lavoro nei prossimi quattro anni nelle pubbliche amministrazioni.

L'annuncio è stato seguito da un coro di consensi sindacali e ha il sapore di una promessa pre-elettorale, non fatta, però, dal presidente del Consiglio dei ministri, come dovrebbe essere, data la sua entità. Chi ha fatto l'annuncio non è

consapevole del danno che un tale subitaneo allargamento dei ranghi pubblici potrebbe fare alla pubblica amministrazione stessa. Dopo il «digiuno» di questi anni di crisi, con il forte rallentamento del «turnover», fare una tale «abbuffata» provocherebbe sconvolgimenti: si pensi solo ai «maxiconcorsi», alle difficoltà che si incontrerebbero nella formazione «on the job», alla difficile sistemazione negli uffici del Nord e del Sud di circa 80 mila persone

nel solo prossimo anno. La vicenda della scuola, ancora in corso, evidentemente, non ha insegnato nulla.

L'annuncio, peraltro, è stato accompagnato anche da un'altra promessa, quella di far entrare nei ranghi pubblici precari e idonei. Per i primi, si tratterebbe di una ulteriore porta aperta, perché a 50 mila di questi è già stata promessa con legge una sistemazione. Per i secondi, di una elargizione immeritata, perché da tempo si usa concludere i concorsi con lunghe liste di idonei.

continua a pagina 35

 Il commento

L'abbuffata di statali e le riforme (da fare)

di Sabino Cassese

SEGUE DALLA PRIMA

Queste liste vengono conservate per tempo talora immemorabile e da esse si attinge anche dopo anni, così premiando chi dal concorso era stato scartato. La sistemazione dei precari e l'assunzione degli idonei, oltre a violare la Costituzione, sono una palese ingiustizia a danno dei più giovani, quelli che non sono riusciti a infilarsi in un lavoro a tempo o in una lista di idonei.

Il «grande progetto per il Paese» annunciato dalla funzione pubblica va ad aggiungersi alle sistemazioni in ruolo nella scuola e all'allargamento degli ingressi disposto già dalla «manovrina» da poco approvata. Quest'ultima, ha triplicato i posti per i quali si può provvedere ai rimpiazzi. Prima, se uscivano quattro dipendenti, se ne poteva assumere uno, ora per ogni quattro che escono, se ne possono assumere tre (e dall'anno prossimo quattro).

Tutto questo accavallarsi di norme e annunci produce una miscela pericolosa anche per la finanza pubblica. È vero, infatti, che i nuovi

entranti costerebbero meno di quelli che escono, perché hanno minore anzianità. Ma è vero anche che sta per concludersi una tornata contrattuale, che dovrebbe da sola costare intorno a tre miliardi. I nuovi trattamenti non dovrebbero essere dati anche ai nuovi entranti?

Dalla funzione pubblica si è cercato di spiegare che i rimpiazzi promessi con la grande «abbuffata» non sarebbero meccanici, ma sarebbero fatti sulla base delle nuove norme che prevedono l'esame dei fabbisogni, in modo da evitare l'«over-staffing» attuale di molti uffici pubblici. Quindi, se dieci escono da una prefettura, si valuterà se proprio lì c'è bisogno di personale e non invece al catasto. Buoni propositi. Ma il dipartimento per la funzione pubblica si è attrezzato per fare questa non semplice analisi? Possiede i dati per farla? Ha dialogato con le migliaia di uffici per accertare quali sono i carichi di lavoro, ufficio per ufficio? Se l'ha fatto, perché non rende pubblici questi dati?

C'è, poi, l'argomento, più volte ripetuto, delle minori dimensioni della nostra pubblica amministrazione, rapportata alla popolazione, rispetto a quella di altri

Paesi europei. Ma questo non dipende da un difetto di calcolo del numero degli addetti alle amministrazioni pubbliche? La Ragioneria generale dello Stato e l'Istat valutano i *dependenti* pubblici, ma vi sono anche altri *addetti*, quali, ad esempio, i dipendenti delle autorità indipendenti, le varie specie di precari e i lavoratori delle circa 8 mila società pubbliche, che non vengono messi nel calcolo.

Infine, anche se i proponenti di questa trovata lo escludono, si è subito riaffacciata l'idea di riabbassare l'età della pensione per i dipendenti pubblici, per far balenare speranze aggiuntive, mettendo insieme due spinte: le attese di chi vuole entrare e le speranze di chi vuole uscire.

In conclusione, un governo serio non dovrebbe fare promesse elettorali di questo genere, a spese non solo della finanza pubblica (che è in difficoltà), ma anche della stessa pubblica amministrazione (che non gode migliore salute). Ci si augura che Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia vogliano assumere le proprie responsabilità in materia, ricordando che, dopo un certo digiuno, è meglio mangiare poco e ordinatamente, piuttosto che fare una scorpacciata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183